

ANNO 14 - N. 22 - PARROCCHIA di S.VITO - GUADAMELLO - Dicembre 1990

# BUON NATALE



fra Giuseppe Randia

**È NATALE PER SEMPRE** e fra noi!

Carissimi parrocchiani e carissimi amici che frequentate la nostra parrocchia:

**BUON NATALE!**

Però auguri santi, perchè ciascuno sappia guardare al di là della suggestione che accompagna sempre questa festa. Infatti il Natale ha senso solo se è vissuto per quello che è: è la nascita del Figlio di Dio fatto uomo nato da Maria Vergine. Una nascita attesa da secoli, preannunciata e circostanziata da Profeti, sopraggiunta quando nessuno se l'aspettava, avvertita però da Dio con fatti straordinari rivolti a pastori che vegliavano facendo la guardia ai loro greggi.

Il tenero bambino che giace nella mangiatoia è il Salvatore del mondo. E' il Verbo eterno del Padre, che si è fatto uomo " ed è venuto ad abitare fra noi " (Gv.1,14). L'invisibile divinità si rende visibile nella umanità di questo bambino: " Apparve la bontà e l'amore di Dio salvatore nostro verso gli uomini ".(Tit.3,4). Questo è il Natale! Il Natale della fede.

Ma la nascita di Gesù Dio-Uomo porta in tutta l'umanità una vitalità nuova. Infatti tutta la vita umana è toccata da questa presenza di Gesù, per cui ogni uomo riflette il volto di Cristo e diventa l'umanità di Cristo.

Siamo veramente fratelli con Lui

Dio per amore manda il suo Figlio a farsi uomo per liberarci dal peccato, per farci figli suoi con tutti i diritti, per darci la capacità di conservare, riparare e accrescere il suo dono. E' una storia di amore troppo bella che fa balzare di gioia il cuore di tutti gli uomini di buona volontà. Però è una storia troppo lontana dalla realtà che ci circonda che ignora l'amore. Basta guardarsi intorno come viene atteso e vissuto. E' davvero la solennità dello sperpero: la solennità di un bieco consumismo che ama per un tempo trasformare in sogni da favola strade e vetrine, come vivessimo nei paesi dei balocchi, in un egoismo che insulta la tanta povertà del mondo. Come è lontano il dono che Dio ha fatto all'uomo il giorno in cui ha mandato sulla terra il Figlio, nato dalla Vergine Maria, in una povera grotta di Betlemme! Una grotta, agli occhi degli uomini: ma agli occhi di Dio è la grande porta che introduce nel Regno dei cieli. Gli uomini sembra che non abbiano più occhi per quella porta e brancolano come accecati dalle luci abbaglianti di un materialismo che non fa più vedere nè chi siamo nè cosa vogliamo. Veri sbandati, destinati alla infelicità e allo smarrimento.

Suona dolcezza anche oggi non come poesia che non è realtà, ma come evento per noi oggi il semplice racconto di quella notte. " Ora mentre Giuseppe e Maria si trovavano a Betlemm, città di David, per farsi registrare si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perchè non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia che sarà per tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di David un Salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia ". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: " Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama ". I pastori andarono senza indugio alla grotta e trovarono il Bambino con Maria e Giuseppe. " I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto".(Lc. 2,1-20).

Questo Natale che è per tutti gli uomini e per tutti i tempi, fa contrasto con quanto tanta gente racconterà del " suo natale ". Ci racconterà delle folli spese fatte, per allestire una festa che non può scendere nel fondo del cuore dove solo si trova la verità e l'amore vero.

Siamo in tempi difficili e anche belli. Sono cadute tante ideologie o illusioni su cui per troppo tempo si era fondata la speranza di una civiltà d'amore. L'esperienza di un fallimento che l'uomo a denti stretti ha dovuto ammettere, fa provare ora la miseria in cui si trova per aver chiuso il cuore alla buona notizia degli angeli che annunziavano che la salvezza e la pace nasceva da Betlemme.

E' il momento di incamminarci tutti, nella semplicità e povertà di cuore dei pastori, alla capanna di Betlemme, facendoci guidare dalla fede per adorare il Cristo nato ed essere testimoni della " grande gioia " che fu dei pastori, dei magi, dei santi e di quanti anche oggi sanno vivere nel mistero di Betlemme.

In quanti poveri è oggi Gesù! Poveri che muoiono di fame, di sete, di mancanza di amore. Ovunque, anche nelle periferie emarginate delle nostre città e soprattutto nel Terzo Mondo. Gesù attende di nascere lì. E lo può fare con la nostra fede che si fa carità, dono, sacrificio.

Ce lo conceda il Signore e ci faccia trovare tutti a Natale, semplici come i pastori, alla grotta di Gesù, Figlio di Dio.

La Vergine Santa ci accompagni.

Rinnovo gli auguri più santi e vi benedico di cuore.



Aff.mo  
Don GIUSEPPE

# NATALE DI RIFLESSIONE

FRANCIOLI SANDRO

Le recenti vicende che vedono protagonisti il governo degli Stati Uniti e il regime dittatoriale irakeno, tengono con il fiato sospeso ormai da quasi cinque mesi, tutta la comunità internazionale. L'attacco delle truppe di Saddam Hussein al Kuwait e la conseguente brutale occupazione, hanno suscitato scalpore e sovvertito regole ormai acquisite del diritto internazionale. L'ultimatum dell'ONU scade il 15 gennaio dopo di che se l'Iraq non si ritirerà dal Kuwait, l'America sotto la guida dell'ONU avrà via libera per attaccare. Ma a prescindere dai risultati giuridici e politici, quel che conta, è che ancora una volta ci si trova sull'orlo di un possibile conflitto. Una guerra che potrebbe nuovamente causare migliaia di vittime innocenti e conseguenze inimmaginabili.

Il Natale che andiamo a festeggiare, ci impone una meditazione aggiuntiva e ci deve far riflettere. E' mai possibile che più si va avanti con le conoscenze, i miglioramenti nella tecnologia e nel tenore di vita e più l'uomo diventa paradossalmente ignorante e feroce?

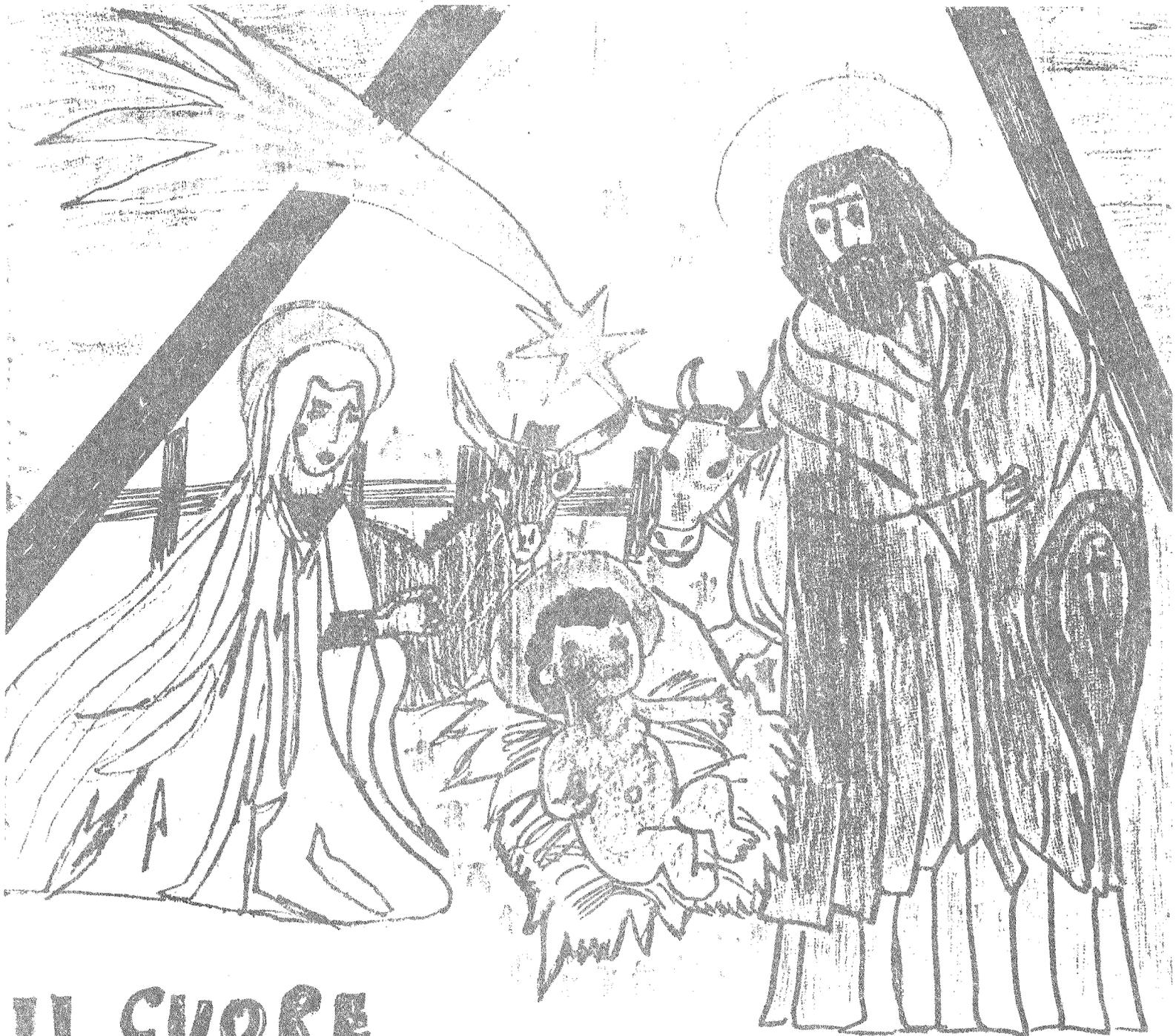
Pensiamoci tutti, riflettiamo sui nostri piccoli errori quotidiani, sulla nostra invidia, sulla nostra avidità. Come ci insegna spesso chi è più vecchio di noi, durante il periodo natalizio sarebbe cosa giusta fare una visita a qualche anziano, magari se è in ospedale e noteremo che esiste molta gente che ha bisogno più di noi di una parola di conforto, di compagnia e di come sarebbe più sensato che i governi investissero di più in questi settori della vita sociale che non nel potenziamento bellico. C'è un pò di retorica in queste quattro righe ma mai come in questo periodo ce n'è così bisogno.

Auguri a tutti di Buone Feste e speriamo che il buon senso prevalga sulla sete di conquista e sulla cieca volontà di cercare soluzioni insensate ai problemi quotidiani e in questo caso alle controversie internazionali.



## DECALOGO DELL'AMICIZIA

- 1 **Io sono l'amicizia** che ti parlo: non scegliere mai per amici persone senza cuore! Non vi intendereste mai.
- 2 **Non nominare** il mio nome per accattivarti simpatie, nè usurparlo per ottenere favori. Il mio nome è sacro!
- 3 **Ricordati** di rinnovarti nel cuore e nella mente, se vuoi esser degno di possedermi.
- 4 **Onora la fraternità e la benevolenza:** sono i sentimenti da cui più spesso prendo vita; ma non dimenticare la lealtà e la fiducia che mi mantengono in vita.
- 5 **Non uccidere** le buone intenzioni e i propositi di volermi compagna della tua vita. Non uccidermi soprattutto nel momento di concepirmi, quando l'orgoglio tenterà di farmi apparire umiliazione.
- 6 **Non commettere** lo sbaglio di tradirmi con altre etichette, inventate dalle passioni.
- 7 **Non rubare** coscientemente la mia identità. Io sono un sentimento nobile; non puoi possedermi senza meritarmi. Devi ogni giorno temere il rischio di contraddirmi e perciò perdermi.
- 8 **La falsità e la finzione** sono la mia morte. Sono una corrente elettrica che non subisce corti circuiti; la mia luce non si fulmina se il filo della ragione e del sentimento sono stati e restano intrecciati a regola d'arte.
- 9 **Non desiderare** altre qualità che non ho e non posso avere, all'infuori di quelle che riconosco fondamentali: lealtà e fedeltà. Alla larga dal ruffiano e dal pettegolo.
- 10 **Non desiderare** amici di cui non ti senti degno. "Solo gli uomini virtuosi hanno amici" scrisse Voltaire; fu sincero, perchè non riuscì mai ad averne uno.



## IL CUORE DEL PRESEPIO

con tanti baccetti ed auguri  
Anneliese Busatti

Dicembre 90

Buon Natale!

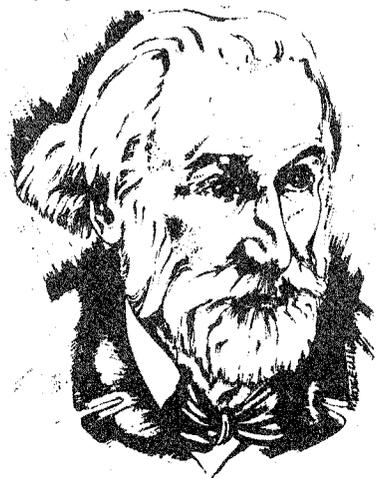


Quella rugiada.

O Gesù Bambino  
come è bella la vita!  
O Signore,  
come è bello esser bene!  
O Signore, raccogli  
le lacrime d'un bambino  
affamato  
per farne rugiada  
da spandere sulla terra.  
E da quella rugiada  
nascerà il fiore della vita.  
E da quella rugiada  
nascerà il seme della pace.  
- Un bambino -

# LETTERA ALL'ANNO VECCHIO

*Caro Anno Vecchio,  
nel momento in cui ci lasci  
non vogliamo comportarci  
ingrati, come sempre.  
Vogliamo darti  
un saluto di rimpianto  
e dirti il nostro grazie.  
Sei stato ricco di eventi  
propizi e fortunati:  
hai aperto la porta della libertà  
a tanta gente;  
ti sei fatto prodigo  
di rinnovamenti, di aperture  
e di pace.  
Hai risparmiato  
dolori e disperazioni,  
hai iniziato una strenua battaglia,  
alla droga e all'AIDS,  
hai preparato tacitamente  
la fratellanza universale;  
con novità e scoperte  
hai indicato il cammino  
della speranza  
per una nuova era storica.  
Hai avuto le tue debolezze  
e contato i tuoi insuccessi.  
Ma come dall'albero in autunno  
cadono le foglie morte  
per preparare le gemme  
alla nuova primavera,  
così i tuoi fallimenti  
si sono cambiati  
in germogli di una vita  
che si rinnoverà totalmente.  
Ciò che conta e che ci hai regalato  
più di quanto ci aspettavamo.  
Insomma ci lasci un'eredità  
di grandi speranze.  
Questo nostro saluto  
si converte in plauso  
e festoso applauso  
che mai è stato rivolto  
a uno dei tuoi  
ultimi predecessori.  
Vai sicuro nel numero  
dei più gloriosi, portando  
con te le benedizioni  
dei popoli. EVVIVA*



# LETTERA ALL'ANNO NUOVO

*A te, caro Anno Nuovo,  
il nostro osannante "BENVENUTO!"  
Tu porti segretamente  
le speranze del vecchio predecessore  
da realizzare,  
Sii intrepido, saggio, deciso  
nell'allontanare le ingiustizie  
e fugare le divisioni;  
forte nel cancellare  
le corruzioni ancora imboscate  
la mafia, la camorra  
ancora camuffate  
negli anfratti della politica  
e dell'economia mondiale.  
Fà un vero "repulisti"  
tra i tutori della legge, e nella politica,  
negli inquinamenti di ogni genere.  
Non guardare in faccia a nessuno:  
punta il tuo dito là  
dove si annida ancora la menzogna,  
il clientelismo, lo sporco morale.  
Porta con te la gioia dell'amicizia,  
fatta entrare benefica e salutare  
in ogni cuore,  
in ogni umana istituzione;  
difendila dai suoi nemici capitali:  
l'egoismo e l'interesse.  
Da' forza, salute e coraggio  
al Pontefice, pellegrino mondiale  
della pace e dell'amore.  
Aiutaci a pregare  
per tutte le buone intenzioni  
capaci di rinnovare il mondo.  
Conosciamo, caro Anno Nuovo,  
l'emozione del passaggio del tempo  
scandito da quella Notte Santa  
che è appunto "Santa"  
perché sussurra il mistero  
di quel cammino verso la sua ultima meta:  
la totale rigenerazione in Cristo.  
Perciò vogliamo caricare te,  
i tuoi giorni  
ogni tuo istante  
della responsabilità  
di mobilitare le forze del bene,  
ravvivare l'entusiasmo.  
Suscita reggitori della cosa pubblica  
onesti e saggi,  
appassionati del bene dei loro popoli.  
Ti chiediamo santi,  
ma molti santi,  
perché sono questi capaci  
a rinnovare il mondo.  
Ti salutiamo  
augurandoti di fare scomparire  
la fame e la guerra;  
di far crescere in ogni cuore  
la fede, la speranza e l'amore. SALVE*

# LA DIGNITA' DELL' UOMO



Il 1988 ha segnato il 40° Anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo: la Nato e anche il Patto di Varsavia hanno manifestato e tutt'ora manifestano la volontà di affrontare con determinazione questa questione, proponendo misure concrete e meccanismi di controllo efficaci, atti a liberare i popoli europei dal terrore della rinascita di qualsiasi governo dittatoriale. Le soluzioni registrate in questi ultimi tempi contribuiscono a creare condizioni favorevoli per passare dallo stadio della proclamazione dei principi a quello della garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali di ogni uomo.

Non mancano però ragioni di preoccupazione che denotano un ancor fragile equilibrio internazionale. Lo dimostra la stessa "Crisi del Golfo", in modo molto eclatante, e ancora, sebbene oggi in secondo piano, il dramma del Libano, o il problema delle minoranze e come dice il Papa "il pensiero che alcuni nostri fratelli in altre regioni del mondo si sentano minacciati nella loro esistenza o nella loro identità".

Nessun principio o tradizione o rivendicazione - qualunque sia la sua legittimità - autorizza ad infliggere a dei popoli composti da civili innocenti e indifesi azioni repressive o trattamenti inumani. E' assurdo che continuino ad esistere situazioni di angoscia quando invece il 10 dicembre di due anni fa segnava l'anniversario della proclamazione dei diritti.

Poichè la natura stessa dell'uomo comporta il rispetto della vita, dell'integrità fisica, della coscienza, del pensiero, della fede religiosa, della libertà personale di ogni cittadino, poichè l'uomo è sociale per natura, questi diritti sono quelli della persona inserita in una comunità, lo stato ha il dovere di assicurare il riconoscimento giuridico adeguato; in primo luogo garantendo i diritti civili poi i diritti politici e anche quello che il Papa chiama "la terza generazione dei diritti umani" e cioè il diritto allo sviluppo. Ciò significa che lo stato non può privare i suoi cittadini dei loro diritti, con il pretesto di assicurare il loro progresso economico e sociale.

Fra le libertà fondamentali si trova in modo del tutto naturale quella religiosa che tutela la libertà della comunità dei fedeli di vivere secondo gli insegnamenti del suo Fondatore.

Seguendo il consiglio del Papa non manca altro che unire i nostri sforzi quotidiani per raccogliere la sfida di questo secolo: "restituire all'uomo delle ragioni di vita!".

## È NATALE

*Sto davanti al tuo presepio,  
Signore Gesù.  
Non c'è nessuno  
accanto a me.  
Tu sei un bambino  
come tanti bambini  
che io conosco.  
Il mio Dio,  
il mio Signore  
il mio tutto  
è un bambino  
indifeso, debole, povero,  
come tanti bambini indifesi,  
deboli, poveri,  
che io conosco.  
Lascia che io contempi  
il tuo volto umano,  
il tuo sembiante così  
sommigliante al mio.*

*È finita  
la mia solitudine  
perché, sorridendo,  
il tuo volto mi dice  
ch'io posso conversare  
con Dio.  
Dio eterno e onnipotente  
conosce le nostre aspirazioni,  
le nostre ansie,  
le nostre angustie.  
Contemplando il tuo volto,  
Signore Gesù, vedo Dio.  
Nel cuore della notte  
di Natale  
c'è questo messaggio meravi-  
glioso!  
È finita la solitudine dell'uomo  
perché Dio  
si è fatto uno di noi.  
È Natale per sempre!*

(Autore ignoto)

STINCHELLI RAFFAELLA



# IL RUOLO DEGLI INSEGNANTI

Un sondaggio commissionato dal Ministero della Pubblica Istruzione rivela che due insegnanti su tre ammettono di non possedere una adeguata preparazione. In apparenza sembra una scoperta molto grave; se questo fosse vero ci troveremmo nel prossimo futuro a produrre generazioni di allievi "ignorantissimi".

Tutto ciò appare strano (anche se bisogna ammettere che le nostre università trascurano l'addestramento nelle tecniche pedagogiche) perchè una indagine della Fondazione Agnelli "sulle immagini del progresso della struttura sociale e della diffusione delle innovazioni tra la popolazione italiana" rivela che la nostra scuola gode di altissima fiducia.

Questa contraddizione deve essere analizzata attribuendo il sentimento di insicurezza degli insegnanti a cause estranee alla loro preparazione e alla loro competenza professionale. Forse sono delusi da quelle che erano le loro aspettative! Tra gli insegnanti le donne sono la grande maggioranza: credevano, lavorando, di acquistare autonomia e dignità, invece si sono accorte che (per la famiglia e la società) il loro impegno, il loro sacrificio, la loro professione così idealizzata, sono solo un (secondo stipendio) e che spesso i risultati del loro lavoro sono meno apprezzati di cinque minuti dedicati all'arte culinaria.

Almeno un terzo degli insegnanti è di estrazione operaia: ritenevano di cambiare status passando tra gli impieghi borghesi e invece si sono accorti che la società moderna da prestigio solo ai guadagni e siccome la loro paga è simile a quella degli operai è simile anche il prestigio sociale.



Oltre a tutto ciò c'è la cultura della televisione, ci sono i videogiochi, gli stadi, le canzoni, le mode, i viaggi, le domande dei genitori troppo povere o troppo impegnative. E allora per forza si sentono inadeguati e frustrati gli insegnanti che aspirano a formare - da soli! - i cittadini o la classe dirigenziale del futuro, si confrontano con il potere della televisione, con il cinema, con la pubblicità e si sentono piccoli nel dover fronteggiare la sfrenata e sterminata curiosità dei ragazzi. Ma agli insegnanti basta essere coscienti di questa situazione per trovare il giusto ruolo!



AGUZZI MAURO

## ESSERE AMICO....

**Essere amico** è saper guardare l'altro quando è felice e quando è triste..... e **condividere**.

**Essere amico** è fare lo sforzo di mettersi al posto dell'altro quando si sbaglia..... e **capire**.

**Essere amico** è cercare la verità insieme a colui che percorre il cammino dell'errore..... e **dialogare**.

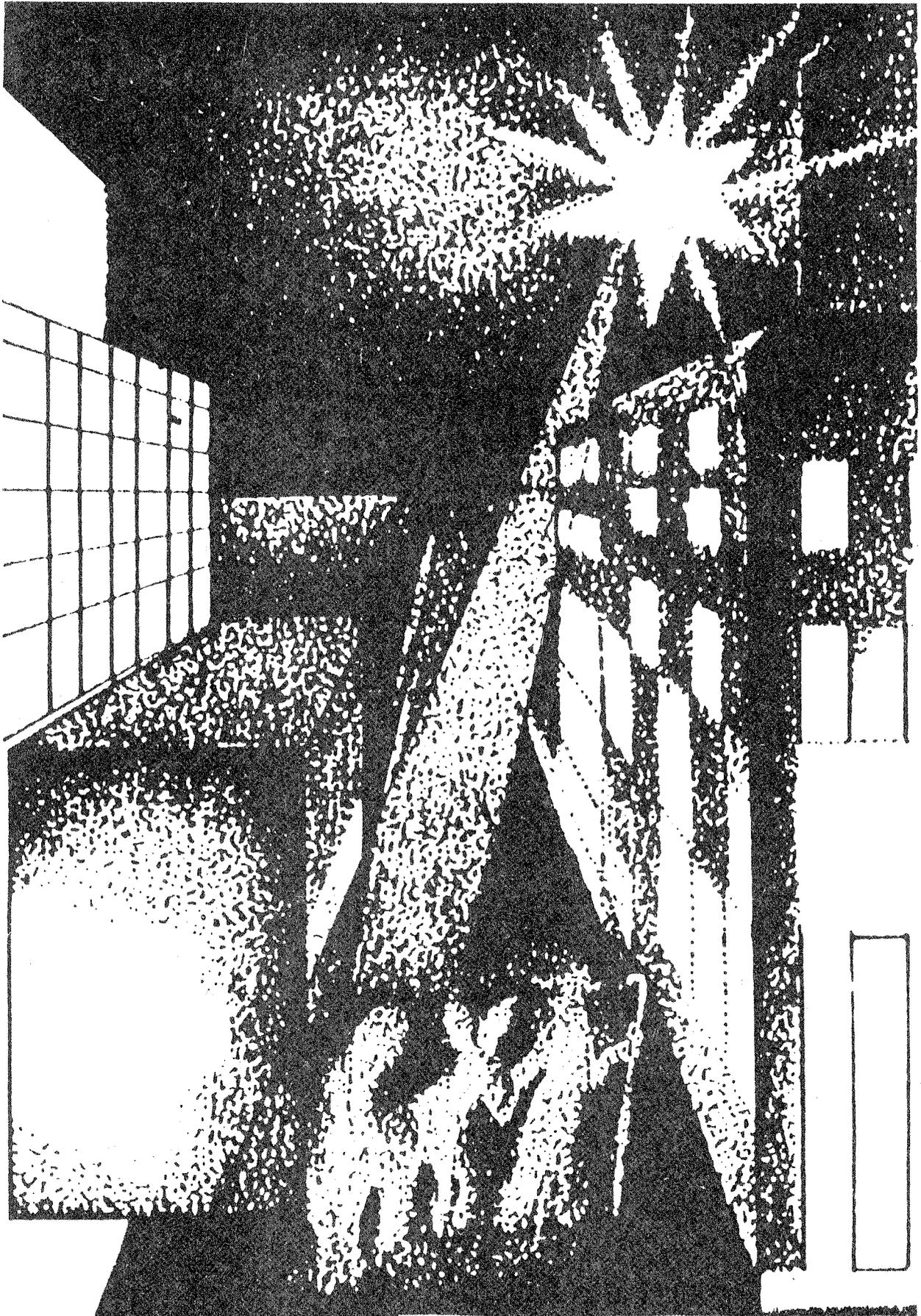
**Essere amico** è imparare a vedere il buono e il bello che possiede ogni essere..... e **ammirare**.

**Essere amico** è chiedere e dare il perdono a tempo opportuno quando si è commesso un errore..... e **dimenticare**.

**Essere amico** è insistere in ciò che è buono e vantaggioso, benchè faccia male..... e **persuadere**.

**Essere amico** è rimanere a fianco di chi non spera più nulla dagli uomini..... e **amare**.

**Essere amico** è accettare Dio nei nostri cuori.... e **pregare**.



UNA STELLA RISPLENDE  
NELLA NOTTE

# VITA

# parrocchiale

9

## ROBERTO ADAMI VERSO IL SACERDOZIO

Carissimi parrocchiani,  
un grande avvenimento avrà luogo prossimamente nella nostra parrocchia. Domenica 27 gennaio 1991, nella chiesa di S.Vito, ci sarà il rito liturgico dell'**AMMISSIONE AGLI ORDINI** da parte del nostro Ecc.mo Vescovo Mons. Franco Gualdrini, il quale ascriverà tra i candidati agli Ordini Sacri il nostro carissimo **ROBERTO ADAMI**.

Esultiamo di gioia, perchè finalmente anche Roberto è giunto alla parte conclusiva della sua lunga preparazione.

Dopo l'ammissione, in tempo da stabilire, riceverà prima il Diaconato, poi il Sacerdozio.

Il rito dell'Ammissione è il primo passo con cui il Vescovo riconosce l'idoneità di Roberto a ricevere gli Ordini Sacri.

Noi tutti conosciamo Roberto; ma per averne una conoscenza più precisa, vi darò alcuni accenni della sua vita e del modo con cui è sorta e sviluppata in lui la vocazione.

**ROBERTO ADAMI** è nato a Terni il 5.7.1947 da Mario e Bortolan Giuseppa. Fratello di Anna. Domiciliato a Terni, via Scoglio di Quarto, 18. (Tel. 276932)

E' stato impiegato per 15 anni dal 1972 presso il Centro Elettronico della Terninoss e due anni presso la Società Terni (ILVA).

**Curriculum** - Ha conseguito il diploma di Perito Elettronico. Ha frequentato il Corso di Teologia presso la Pontificia Università Lateranense di Roma conseguendo il Baccalaureato in Teologia. Attualmente sta portando a termine la Licenza in Ecclesiologia. E' alunno del Seminario Diocesani di Terni-Narni-Amelia dall'ottobre 1989.

### RELAZIONE

Conosco il giovane Adami Roberto dall'ottobre del 1969. Iniziò a frequentarmi in Amelia, dove ero Rettore della Chiesa di S.Lucia. Poichè gli incontri diventavano frequenti, si instaurò un rapporto di stretta collaborazione nelle diverse attività ecclesiali: servizio liturgico, Piccolo Clero, Associazioni (TOF - UNITALSI - Centro Volontari della Sofferenza - Gruppo di Preghiera di P.PIO). - L'attività crebbe quando fui trasferito a S.Vito. Divenne animatore dei ragazzi e adolescenti nelle diverse attività formative e ricreative. Fu delegato Catechista parrocchiale e membro della Commissione Catechistica Diocesana. Organizzò e diresse l'attività ricreativa anche dei giovani: teatro, cinema, feste, folklore, gite; la Colonia estiva a Bellaria, i campeggi estivi.

Ha fatto sempre parte del Consiglio Pastorale.

Ha saputo conciliare lavoro e studio con enorme sacrificio, ma con tanta buona volontà, ottenendo risultati ottimi.

Ha curato particolarmente l'attività liturgica divenendo Ministro Straordinario dell'Eucaristia.

- In questo clima ha maturato la sua vocazione al Sacerdozio.

**1. AVVENTO DI FRATERNITA'.** - La popolazione della nostra parrocchia ha mostrato spiccata sensibilità per contribuire a costruire un fondo di solidarietà contro la fame nel mondo. La Notte di Natale e il giorno di Natale sarà celebrata la "GIORNATA DELLA FRATERNITA' ". Ciascuno offrirà il frutto dei propri sacrifici fatti durante l'Avvento. La somma che si raccoglierà sarà devoluta per " salvare la vita a quanti più bambini possibile" che in Perù muoiono per fame o affetti da TBC; in parte per la Missione Diocesana di Ntambwe nello Zaire dove operano Don Fernando Benigni, Don Ivano Stentella e Giuseppina Costanzi; anche per Fratel Gilberto Bettini che è a Lira in Uganda e per Padre Rufini Rino che è nel Sudan.

**2. CELEBRAZIONE PENITENZIALE PER RAGAZZI E GIOVANI.** - Il 24 dicembre Vigilia di Natale, alle ore 15,00 a S.Vito, in preparazione al Santo Natale, sarà celebrato il Rito della Riconciliazione a cui seguirà la Confessione individuale. Saranno a disposizione 6 Sacerdoti.

Si raccomanda a tutti i ragazzi e i giovani di non mancare.

Dalle ore 16,30 seguiranno le Confessioni per Adulti.

**3. NATALE CON I SOFFERENTI E GLI ANZIANI;** - E' ormai tradizionale la visita del Parroco e di alcuni rappresentanti del Consiglio Pastorale ai malati e ad alcuni anziani nella Vigilia di Natale. Il dono che viene presentato vuole essere un simbolo dell'affetto che la Comunità parrocchiale ha per queste persone particolarmente degne di attenzione.

**4. PELLEGRINAGGIO A S.GIOVANNI ROTONDO.** - Anche quest'anno, come ormai è consuetudine, per chiudere bene l'anno e prepararci al nuovo, faremo il pellegrinaggio a S.Giovanni Rotondo il 29 e 30 dicembre. Si partirà alle ore 6,30 precise di sabato 29; la colazione e il pranzo al sacco durante il viaggio, a S.Giovanni Rotondo pensione completa in Albergo; ritorno a casa alle ore 23 di domenica 30.

La spesa complessiva ( viaggio, vitto, alloggio in albergo, spese varie ) L. 90.000.

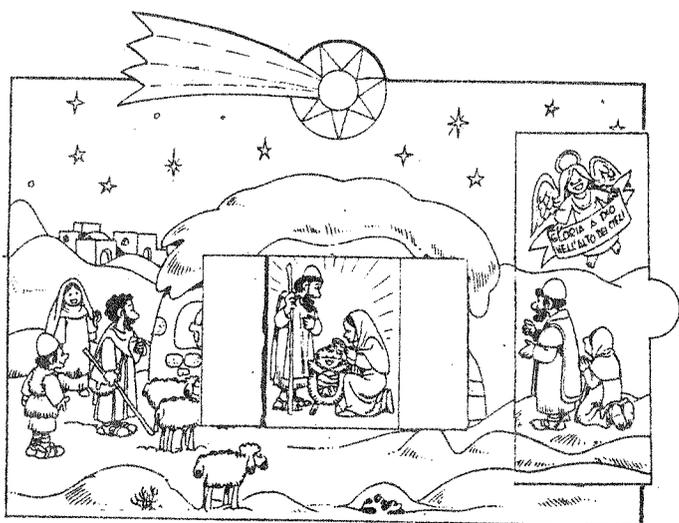
**5. BEFANA AI COLLABORATORI PARROCCHIALI.** - E' una delle occasioni più significative per dire " grazie " a chi dedica tempo e sacrificio per il buon andamento delle diverse attività parrocchiali, come Piccoli Ministranti, Lettori, Sacrista, Schola Cantorum, Catechisti, Animatore Liturgico, Animatori di attività pastorali, Collaboratori vari.

**6. AMPLIFICAZIONE DEL SUONO DELLE CAMPANE.** - A Guadamello, una persona che desidera rimanere nel segreto, ha espresso il desiderio di provvedere una amplificazione più valida per la riproduzione del suono delle campane. La spesa ammonterà a oltre 2 milioni.

Similmente sarà rinnovata l'apparecchiatura elettrica, ultimamente danneggiata gravemente dal temporale, per l'amplificazione del suono delle campane a S.Vito, la cui spesa totale prevista è di circa 2 milioni.

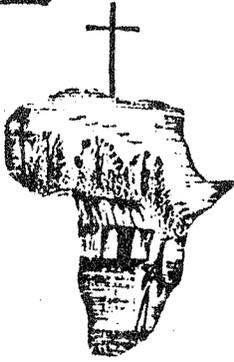


Veneriamo Maria SS.ma, la Madre di Dio e della Chiesa, che diede inizio alla salvezza.



Con i «nostri»  
auguri

# IN MISSIONE !



## RADICI DELLA MISSIONE

### Parte pastorale

Traendo spunto dalle affermazioni teologiche precedenti, vogliamo elencare alcune conseguenze pratiche che, a livello pastorale, ne derivano per le comunità cristiane, anche parrocchiali.

Ne facciamo un elenco, scarso e tutt'altro che esaustivo, perchè su di esso si possa tentare un esame della situazione in cui vivono le nostre comunità, e perchè su di esso si possa programmare una loro vita più missionaria.

### CARATTERISTICHE DI UNA COMUNITÀ MISSIONARIA

1. Una comunità che si evangelizza continuamente, per evangelizzare a sua volta. (catechesi per le varie categorie di persone e tappe della vita...)
2. Una comunità dove la missionarietà penetra e qualifica ogni sua attività (catechesi, liturgia, associazioni e movimenti, consiglio pastorale..)
3. Una comunità inviata e attenta ai lontani, più che comunità consumatrice e conservatrice.
4. Una comunità che testimonia i valori del Regno: povertà, fraternità, condivisione, corresponsabilità, giustizia, pace.
5. Una comunità che non fa solo la scelta dei poveri, ma che diventa comunità di poveri (strutture, posto agli ultimi...)
6. Una comunità che cammina con gli uomini, perchè conosce, partecipa ai loro problemi, lotta con loro, immerge la sua storia nella loro...
7. Una comunità che vive l'universalità: conosce ed informa sui problemi del terzo mondo (fame, guerra, armi, sottosviluppo...); e allo stesso tempo agisce concretamente e comunitariamente per la soluzione di tali problemi.
8. Una comunità che sente l'ansia della missione universale, esprimendo scelte concrete di comunione con altre chiese; inviando persone dal suo interno.
9. Una comunità che, riconoscendo la sua limitatezza e povertà, cerca e vive lo scambio con altre comunità sorelle, per un confronto sulle scelte fatte e da farsi, e per una accoglienza degli stimoli e dei valori che le altre chiese le possono dare.
10. Una comunità che è in comunione e diventa luogo di comunione per le varie forze in essa presenti e presenti nella diocesi: CMD, istituti missionari, gruppi missionari...

# LA NOSTRA MISSIONE DI NTAMBWE



Fin dalla mia ultima corrispondenza ho promesso di parlarvi non solo delle rose e fiori, ma anche delle spine della "mia Africa"... Più specificatamente dei difetti dei poverissimi. Non certo per un atto d'accusa nei loro confronti - chi oserebbe mai?- ma per un atto d'amore, per una loro conoscenza più piena e, per noi che siamo qui, per saperli aiutare meglio, collaborando con loro realisticamente. Interessante è notare come alcuni dei difetti hanno la loro origine da atteggiamenti tenuti dai bianchi colonizzatori, nei loro confronti. Un giorno mentre facevo notare ad una persona, che veniva a chiedermi qualcosa, che non era per lui dignitoso e giusto, lui mi rispondeva: "Ma non è solo colpa nostra... Voi bianchi ci avete insegnato solo a chiedere!" Tante volte, è vero, la nostra disponibilità, il così detto "spirito di carità", nasconde atteggiamenti di paternalismo ed egoismo e soprattutto non sa riconoscere la dignità dell'altro, intelligente, libero e capace come ogni altro essere umano di sapersi provvedere, costruendo assieme a tutti gli altri la storia.

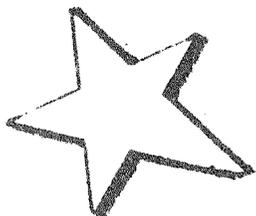
In Italia spesso mi sono sentito ripetere il pregiudizio riguardo ai nostri fratelli di colore, che, tutti e sempre, non avrebbero alcuna voglia di lavorare, ma solo di mettere al mondo figli... E' vero, queste accuse hanno un'origine sospetta, quella del razzismo, cioè della razza superiore - noi bianchi - e quindi la corrispondente inferiorità dei neri. Hanno nello stesso tempo una parte di verità. Lavorare quasi sempre lavori duri, sotto il sole cocente, per provvedersi il cibo quotidiano - fate conto il nostro luglio agosto per tutto l'anno!- Induce alla tentazione di mettersi sotto l'albero, magari a stomaco vuoto, con la vaga speranza di provvedersi altrimenti il cibo necessario... o aspettandolo dal cielo, o visitando il campo di chi ha eroicamente lavorato. Il fatto di avere tanti figli - ogni coppia tende normalmente ad averne tutti quelli che "Dio manda!" - Nella tradizione tribale veniva considerata ricchezza. Infatti la tribù tanto più è numerosa, tanto più è forte per difendersi contro il nemico e per imporsi sugli altri.

Oggi questa concezione è pericolosa e dannosa per il benessere generale. Tanti figli=tanta miseria in più. Ma questo non conta normalmente! E trova ancora giovani coppie che considerano disonorevole davanti agli altri l'averne solo tre-quattro figli! E tanto più a non poterne avere alcuno. In quest'ultimo caso viene ripudiata la donna, considerata sempre e solo lei la colpevole dell'infecundità.

Altri difetti, che per altro li si può considerare anche nel rispettivo rovescio della medaglia, sono il desiderio di emergere e la ricerca di protagonismo. Negati dalla miseria diffusa e dall'organizzazione politica, i valori dell'emancipazione e della partecipazione politica sono vissuti nella comunità cristiana, o nei culti delle altre numerose sette religiose, anche nel loro aspetto negativo di competitività e ambizione di potere sugli altri...

Luci e ombre di una realtà tanto diversa dalla nostra, eppure tanto capace di stimolarci e ricomprenderci. L'Africa ha tanto da apprendere da noi, ma forse è molto di più quello che ha da donarci, soprattutto riguardo ai valori umani, religiosi, etici.

DON FERNANDO



## PRESTO ....UNA CHIESA

Uno dei più grandi villaggi del territorio della savana affidato alla Missione di 'Ntambwe, potrà avere presto la Chiesa. Un benefattore ha offerto, a questo scopo, cinquanta milioni di lire. Per i prezzi bassi dello Zaire, la somma basterà per costruire una Chiesa sufficiente e decorosa. Il Comitato, in accordo con i nostri Missionari, sta studiando a chi affidare il progetto e la realizzazione. Purtroppo la mancanza di carburante, risalente alla crisi del Golfo, pone attualmente alcune difficoltà perchè la camionetta Toyota possa viaggiare, ma siamo fiduciosi di superare queste ed altre difficoltà.

Le notizie di don Fernando, don Ivano, la sig.ra Giuseppina sono buone. La loro salute è in forma. Il loro entusiasmo continua. La loro e la nostra vicinanza non viene meno.

A cura del Comitato, utilizzando il denaro che sta giungendo da ogni parte della Diocesi, sono stati inviati circa L.25.000.000 per una Toyota, camioncino necessario per il trasporto di materiali nelle varie località della Missione stessa.

E' in pieno svolgimento la proposta alle Scuole Materne ed Elementari (liquabic=L.2.000), quella alle Scuole Medie e Superiori (attrezzatura laboratorio bio-chimico), alla cittadinanza (ampliamento e ristrutturazione della Scuola Agroalimentare). Si attendono le adesioni.

La salute e l'attività dei missionari vanno benissimo. Si hanno notizie frequentemente attraverso la radio dei radioamatori locali.

Sono giunte due lettere dei missionari, una alla Comunità Cristiana e una al Centro Missionario. Nella prima viene scritto: "Il campo di lavoro è immenso a tutti i livelli. Quello che più ci sconcerta sono i problemi primari della vita: fame, malattie, lotta quotidiana per la sopravvivenza per quasi tutti...La comunità cristiana giovane e vivace, è composta di persone con tutti questi problemi ed è disponibile a lasciarsi aiutare per impegnarsi ad un cambiamento della situazione". E ancora: "Per due volte la settimana la vostra-nostra Toyota ci ha portato per i 34 villaggi della Missione, dove, insieme alla assistenza religiosa, è potuta arrivare anche una testimonianza d'amicizia e, soprattutto con Giuseppina, di lotta contro le numerose sofferenze del corpo". Ancora: "La sera, spesso, ci ritroviamo a parlare, al chiar di luna, di progetti. Le idee sono tante. Ce le esprimiamo nell'entusiasmo unito anche alla consapevolezza che le "gambe" per farle camminare sono anche là da voi. Per questo contiamo sempre sulla vostra collaborazione".

Alla Commissione Missionaria, così, tra l'altro, viene scritto: "Voi conoscete l'attività di PRO.FE.R (Promotion de la Femme Rural). Che ne direste di impegnarci in un progetto agro-alimentare che tenda a risolvere, prima di tutto, il problema gravissimo della sottoalimentazione, quindi la conservazione dei prodotti, la diversificazione, la possibilità di nuove culture, il ripristino di altre, l'allevamento bovino che darebbe varie altre possibilità". Ancora: "L'altra idea che vi proponiamo, che potrebbe dare uno sbocco lavorativo ai giovani sfruttando gli spazi coperti che ci sono all'interno della Missione è di creare una falegnameria-laboratorio per poter lavorare il legno e andare incontro a tante necessità di questa gente". Ancora: "Vorremmo parlare della proposta di acquistare la camionetta Toyota. Noi pensiamo che sia utile nel servizio pastorale della Comunità, indispensabile poi come mezzo di trasporto dei materiali da costruzione e dei prodotti della "brousse" verso il centro e viceversa".

Una lunga lettera è giunta al Vescovo, tante lettere a tanti. In una così si conclude: "Questo vi diciamo con tanta modestia, noi "spostati" quaggiù. Buon Natale per tutti! Ce lo auguriamo di cuore nella preghiera e nell'abbraccio fraterno.

Vostri Fernando, Ivano, Giuseppina".

## GLI AUGURI DEL VESCOVO

*Il Vescovo rivolge a tutti un vivo augurio natalizio, invocando ogni benedizione del Signore su quanti si sentono appartenenti alla comunità della Chiesa e a coloro che non vi partecipano, a chi risiede nel nostro territorio diocesano e a coloro che vi si trovano soltanto in questi giorni, anche a chi è lontano, ma soprattutto a chi è povero, oppresso, malato, afflitto, a chi è in grande pericolo di guerra, perché possa ottenere il dono di una pace duratura.*

Franco Gualdrini



**BUON NATALE!**



AL VESCOVO,  
A D. FERNANDO,  
A D. IVANO, GIUSEPPINA,  
AL PARROCO,  
AI COLLABORATORI,  
AL CONSIGLIO PASTORALE,  
AI CONSIGLIERI DI FRAZIONE,  
AGLI AMMALATI,  
AI SOFFERENTI,  
AI DISADATTATI E  
SFIDUCIATI,  
AGLI ANZIANI,  
AI BAMBINI,  
A TUTTI INDISTINTAMENTE.